

UNA TARGA PER ROCCO D'AMATO ALLA FESTA REGIONALE DEL CORPO

Nell'ambito della celebrazione della Festa Regionale del Corpo di Polizia Penitenziaria, svoltasi a Bologna il 31 maggio 2010, è stata apposta una targa in memoria di **Rocco D'Amato**. Agente di Custodia, 20 anni, nato a Polla (SA), all'epoca dei fatti in servizio nella quarta sezione del carcere bolognese di San Giovanni in Monte, (oggi sede dell'università) fu colpito a morte da un detenuto il 13 maggio 1983, nel tentativo di opporsi a uno scontro tra reclusi. Il detenuto, identificato in seguito all'evento, colpì il giovane agente con un rudimentale coltello, ricavato dal manico di un cucchiaino affilato e ingrossato per l'impugnatura con strisce di plastica e adesivo.

Rocco D'Amato è stato insignito di Medaglia d'Oro al Merito Civile da parte del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** nel giugno del 2009. Riconosciuto "Vittima del *Dovere*" ai sensi della Legge 466/1980 dal Ministero dell'Interno, all'Agente D'Amato nel 2003 è stata intitolata la Caserma Agenti della Casa Circondariale di Bologna.



La Festa regionale del Corpo, celebrata nella sede universitaria di San Giovanni in Monte, si è svolta alla presenza del capo dell'Amministrazione Penitenziaria **Franco Ionta**, del provveditore regionale **Nello Cesari** e dei vertici politici, militari e amministrativi della città di Bologna.

Il Commissario **Augusto Zaccariello**, comandante degli istituti penali di Parma, in rappresentanza di tutti i Comandanti di Reparto dell'Emilia Romagna, ha illustrato l'attività svolta in regione dal Corpo di Polizia Penitenziaria.

La presenza poi delle future leve,

inquadrate nello schieramento, ha costituito l'ideale "passaggio del testimone", a sostegno del ricordo di un ragazzo che, all'epoca dei fatti aveva la loro età.

Durante la cerimonia il Capo del DAP ha consegnato una targa ricordo al Commissario **Sabatino De Bellis**, comandante della scuola di formazione di Parma che lascia il servizio dal 1 giugno 2010 alla fine del lungo percorso professionale in cui ha ricoperto incarichi di responsabilità ha consegnato le ricompense e i riconoscimenti al personale.

Il Capo del Dipartimento si è intrattenuto con gli agenti in prova del 161° Corso della Scuola di Formazione di Parma, schierati per la cerimonia, per sensibilizzarli al delicato compito che da qui a qualche mese li vedrà protagonisti.

IL CAPO DEL DAP ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE AFFARI COSTITUZIONALI

Nel corso dell'audizione del Capo dell'Amministrazione Penitenziaria **Franco Ionta** alla Commissione Parlamentare Affari Costituzionale, è stato evidenziato che l'obiettivo principale del riordino dei ruoli è quello di incrementare la funzionalità, valorizzare le professionalità del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, in particolare della Polizia Penitenziaria, migliorare la produttività degli uffici e ottimizzare le risorse.

In vista di questi obiettivi, l'Amministrazione Penitenziaria esprime il proprio assenso in merito alle proposte di legge che prevedono l'unificazione del ruolo di agenti e assistenti con quello dei sovrintendenti, con avanzamento dei vice sovrintendenti e sovrintendenti alla qualifica di sovrintendenti capo e transito dei sovrintendenti capo al grado di vice ispettore attraverso corsi e concorsi; il riallineamento del ruolo degli ispettori con particolare riferimento a quello con la qualifica apicale da inquadrarsi in apposito ruolo direttivo con il limite al grado di commissario capo; revisione dei ruoli del personale "direttivo", anche attraverso la modificazione o soppressione dei ruoli speciali; unificazione nell'ambito di un unico ruolo dirigenziale dei funzionali di polizia. Particolare attenzione, per quanto specificatamente riguarda l'Ammi-

nistrazione Penitenziaria, va dedicata alle diverse figure professionali appartenenti alla dirigenza di diritto pubblico (dirigenza penitenziaria e Ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia); esigenza di riallineamento del ruolo dei commissari della Polizia Penitenziaria con gli omologhi della Polizia di Stato e Corpo Forestale; considerazione della professionalità per il ruolo degli ispettori comandanti di reparto, tenendo appunto conto della funzione effettivamente svolta, in particolare in istituti di grandi dimensioni.

DOTAZIONI ORGANICHE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Ruolo ordinario dei Commissari e vice Commissari: 299 unità di cui 159 donne.

Ruolo speciale dei Commissari e vice Commissari: 124 unità di cui 3 donne.

Ruolo degli Ispettori: 2736 effettivi su una dotazione organica di 4358 unità.

Ruolo dei Sovrintendenti: 3335 presenze effettive su una dotazione organica di 4500 unità.

Ruolo di Agenti e Assistenti: 33.557 su una dotazione organica di 35.548 unità.

La dotazione organica presente è di 40.051 unità (di cui 3.598 donne), su una dotazione organica prevista di 45.121.

LA POLIZIA PENITENZIARIA A PIAZZA DI SIENA

La Polizia Penitenziaria ha partecipato alle attività di vigilanza e rappresentanza, per il 78° Concorso

Ippico Internazionale di Piazza di Siena che si è svolto a Roma dal 27 al 30 maggio a Villa Borghese. La manifestazione, organizzata dalla Federazione Italiana Sport Equestri in collaborazione con la società Infront, ha visto impegnati, nella tre giorni di Piazza di Siena, uomini e donne della Polizia Penitenziaria nell'organizzazione del servizio di rappresentanza presso lo



stand e nell'area della manifestazione, con l'utilizzo di unità appiedate del Reparto a Cavallo che hanno assicurato anche il picchetto d'onore in Tribuna Autorità. Lo stand espositivo ha avuto la funzione di promuovere e divulgare le attività del Corpo. Allo stesso scopo sono stati esposti alcuni mezzi del Corpo.

IN ESPOSIZIONE AL MOTORSHOW

La Polizia Penitenziaria ha partecipato al Motorshow che si è svolto a Roma dal 28 al 30 maggio 2010 presso il Foro Italico, uno dei sa-



loni motoristici più importanti d'Italia. La Polizia Penitenziaria esponeva alcuni veicoli in dotazione tra cui la Subaru Impreza Turbo Sedan in versione radiomobile e il nuovo automezzo protetto per il trasporto dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

I CINOFILI AL "LAUSDOMINI- FESTIVAL"

Lo scorso 5 giugno, a Marigliano (NA) si è svolto il "Lausdomini-Festival Edizione 2010". Al Convegno sulla Legalità, cui ha preso parte anche il parroco **anticamorra Don Luigi Merola**, due unità cinofile della Polizia Penitenziaria del distaccamento antidroga di Avellino (Diouk e Kenzo), accompagnati dai rispettivi conduttori, hanno dato luogo ad una dimostrazione di alcune attività operative svolte dal servizio cinofili della Polizia Penitenziaria, con una simulazione di ricerca di sostanza stupefacente su dei bagagli e poi con una perquisizione su persone, tra le quali sono stati coinvolti anche degli spettatori. I conduttori al termine della dimostrazione hanno illustrato la metodica di addestramento dei cani spiegandone il tipo di impiego ed utilità nei servizi d'istituto.

rubrica a cura di Tiziano Boi

X ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEP

Il 27 maggio scorso si sono svolti a Malaga i lavori della decima Assemblea generale dell'Organizzazione europea della *probation* (CEP), ai quali hanno preso parte i rappresentanti di numerose Amministrazioni e organi pubblici o privati che operano, in tutta Europa, nel settore delle misure e delle sanzioni alternative alla detenzione. Come previsto, sono stati rinnovati gli incarichi direttivi dell'Organizzazione: l'Amministrazione penitenziaria italiana ha mantenuto un proprio rappresentante ai vertici della CEP. Infatti, con l'unanimità dei consensi, il cons. Sebastiano Ardita (responsabile della direzione generale dei detenuti e del trattamento) è stato eletto

membro del Consiglio di amministrazione. Lascia la carica di vicepresidente, per scadenza naturale del mandato, il cons. Riccardo Turini Vita (direttore generale del personale e della formazione del DAP, già direttore generale dell'esecuzione penale esterna) che, per l'impegno profuso e i risultati raggiunti nell'espletamento del suo incarico, è stato nominato dall'Assemblea generale socio onorario della CEP.

Cordoglio
L'Amministrazione Penitenziaria esprime profondo cordoglio alla Famiglia Cianci per la scomparsa del Presidente Salvatore Cianci, già Capo dell'Amministrazione Penitenziaria dal 1994 al 1996, venuto a mancare lo scorso 16 giugno.



MERCANTI DI UOMINI

la compravendita di persone
in Europa e in Italia negli ultimi dieci
anni

Autore: Ormani Italo - Pacciolla Aureliano
Editore: Laurus Robuffo, 2010
Pagine 309
Euro 30,00

La schiavitù è stata abolita nel 1888; pur tuttavia in molti paesi è ancora attuata. **Italo - Ormani**, uno dei più noti magistrati italiani, e **Aureliano Pacciolla**, docente di psicologia e psicoterapeuta, esaminano cause, flussi e caratteristiche del "*trafficking of human beings*" - il traffico umano - in Europa: reato che secondo i documenti originali dell'ONU e dell'UNICEF consiste nel "*procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente*". Accompagnato dalla prefazione del Ministro della Giustizia **Angelino Alfano** il libro, scritto in un linguaggio lucido e preciso che riporta dati e fatti insieme a norme e strumenti, è suddiviso in due parti.

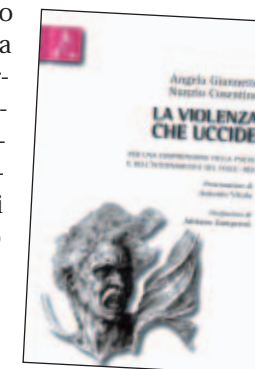


La prima - *Realtà e strategie* - prende spunto dall'analisi delle vittime della tratta: donne, uomini, transgender, minori di ambo i sessi, sfruttati non solo nella prostituzione ma anche in diversi settori del mercato del lavoro (edilizia, agricoltura, manifatture), nell'accattonaggio, in attività illegali (furti, spaccio). A completamento pratico della riflessione teorica, le sette storie di vittime minori ricavate da atti giudiziari e le due ricavate da interviste a due transessuali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale contenute nella seconda parte - *Storie di schiavi* - conferiscono la giusta dimensione didattica al libro, che si propone anche come un manuale operativo per gli addetti ai lavori.

(M.T.)

LA VIOLENZA CHE UCCIDE

Attraverso un approccio multidisciplinare, Angela Giannetto (psicologa di formazione analitica junghiana, dottore di ricerca presso la cattedra di Criminologia dell'Università degli Studi di Messina) e Nunzio Cosentino (dottore di ricerca e cultore della materia in Criminologia presso l'Università degli studi di Messina), ripercorrono le tappe che costituiscono lo sviluppo progressivo e regressivo del soggetto, partendo dalle primissime interazioni con le figure di accudimento e di sostegno per il benessere socio relazionale, fino a giungere, attraverso la fondazione narcisistica e le vicissitudini dell'identificazione proiettiva, alla collocazione del sog-



getto nell'area dell'aggressività: distruttiva o autodistruttiva, che può manifestarsi con violenza, sopprimendo e danneggiando la libertà di esistere dell'altro. Partendo dalla teorizzazione sui processi di attaccamento dell'infante e del bambino, affrontati da psicoanalisti e psicologi del secolo scorso, quali Mhaler, Klein, Bowlby, Winnicott, Kernberg, gli autori hanno sottolineato la connotazione a forte valenza psicologica del travaglio dell'attaccamento, della vicinanza così come della lontananza, che può essere per il soggetto fonte di scissione ed autoinganno nella costruzione della personalità. Giovandosi poi del contributo della psicoanalisi così come ragionata da Freud, Klein, Fairbairn, Kernberg, Mc Dougall, hanno affrontato il tema della "dispersione dell'identità", della frammentazione non seguita da reintegrazione, ma da onnipotenza narcisistica, fino a giungere, passando attraverso una riflessione sul binomio amore-odio, alla disperazione che pervade i legami affettivi, il contenimento e la crescita, che preannuncia una realtà narcisistica fatta di distruttiva negazione. Particolarmente interessante risulta la parte relativa alla ricostruzione della biografia di tre internati autori di delitti eccezionali (un pluriomicida, un matricida ed un parricida), dove più che la descrizione del delitto commesso emerge piuttosto. Il volume è un contributo alla comprensione della violenza omicida, di ciò che costituisce l'individuo e la parte di sé più intima, meno evidente, quella che a volte è foriera di distruttività e morte.

(F.B.)